

# Pnrr, la spesa si ferma a 113 miliardi

Il 30 giugno finisce il programma da 194 miliardi, ma i lavori continueranno. Il nodo delle opere ancora in corso

## FABRIZIOGORIA

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) affronta la sua curva più stretta. «Se la misurazione degli obiettivi ha un valore più amministrativo che pratico, allora abbiamo un problema», rilevava Stefano Firpo, direttore generale di Assonime, inquadrando il doppio binario su cui viaggia l'Italia alla vigilia dello spartiacque di fine giugno. Se da un lato il Paese incassa i traguardi formali con Bruxelles, dall'altro emerge la necessità di accelerare sui cantieri fisici aperti sul territorio.

Allo snodo della prova estiva, la sfida istituzionale si sposta dalla conformità dei dossier alla reale tenuta delle opere, in equilibrio tra scadenze europee e completamento dei progetti messi a terra. I dati della Ragioneria Generale dello Stato confermano un incasso di 166 miliardi di euro sui 194,4 totali della dote, l'85% dei fondi comunitari.

La spesa dichiarata si attesta a 113,5 miliardi di euro, mentre la Corte dei Conti calcola l'avanzamento finanziario al 58% nello scorso febbraio. Il passaggio del 30 giugno rappresenta un vincolo per 60 misure specifiche e 45.506 progetti degli enti locali, per un valore di 96,4 miliardi, di cui 60,4 coperti dal fondo europeo. Per questo

blocco la prova risiede nel certificato di ultimazione dei lavori, ma i pagamenti si fermano al 48,5%, indicando una vasta mole di risorse da erogare. Si profila una grande sfida per i piccoli comuni, privi di coperture autonome. La transizione ecologica mostra velocità diverse. Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica supervisiona 31,05 miliardi, con una spesa del 56,6%, a fronte di riforme al 91,95 per cento. Se l'Ecobonus da 13,95 miliardi risulta assorbito, lo sviluppo delle reti elettriche si attesta alla metà dei 3,61 miliardi stanziati. Ostacoli si osservano nel biometano, con spese sotto l'1% dei 2,24 miliardi disponibili, mentre la gestione dei rifiuti palesa erogazioni al 21% del miliardo e 764 milioni.

Lo scenario si inserisce in una asimmetria tra il Veneto al 54% dei pagamenti e la Calabria al 29%. Lo scostamento si palesa nella sanità. Le 1.038 case di comunità sono vicine al traguardo edilizio, ma vedono in attività appena il 3,8% delle strutture.

Il panorama oltre il 30 giugno apre una fase serrata. Le direttive europee indicano che le richieste di pagamento potranno partire fino al 31 agosto, con bonifici entro il 31 dicembre, escludendo proroghe. Resta il nodo della decima rata da 28,4 miliar-

di, legata a 159 traguardi. Per i progetti non ultimati, l'Europa concede lavori residuali per massimo 60 giorni, pena la clausola di inversione e l'obbligo di rimborso. Per blindare le opere a lungo ciclo, il governo ha allocato 23,8 miliardi in strumenti finanziari di Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia e Gse, con spesa a 1,6 miliardi. Qui basta assumere impegni vincolanti entro i termini. Per i cantieri esterni a tale tutela, la via tracciata porta ai fondi di coesione. Proprio per salvare gli investimenti messi in campo finora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Su La Stampa



Da aprile La Stampa ha lanciato una rubrica dal titolo "Effetto Pnrr", in vista della scadenza del Piano: dallo stato dell'arte della spesa dei fondi ai ritardi, fino ai giovani, tanti i temi approfonditi

